Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 8

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 23 Febbraio 1902

Con giovedì — 20 febbraio — il S. Padre Leone XIII è entrato nel suo ventesimoquinto anno di Pontificato. In questi giorni da tutto il mondo giungono al santo Vegliardo auguri di felicitazione e da tutti i cuori salgono voti a Dio perchè ce lo conservi ancora a lungo.

—

Leone XIII è nato a Carpineto, borgata di cinque mila abitanti poco lontano da Roma, dalla nobile e antica famiglia dei conti Pecci. A ventisette anni fu ordinato sacerdote e subito ascritto da Gregorio XVI fra i Prelati. Dal 1837 al 1846 fu governatore di Benevento, Delegato apostolico a Perugia e Nunzio presso il re del Belgio. Nel 1846, dietro preghiera dei cittadini di Perugia che erano senza vescovo, fu nominato arcivescovo di quella città dove fece il suo solenne ingresso ai 26 luglio 1846. Nel Concistoro del 19 dicembre 1853 fu nominato cardinale e nel 1877 Camerlengo della Santa Chiesa, per cui dovette lasciar Perugia e andare a Roma.

Morto il 7 febbraio 1878 Pio IX, di santa memoria, i cardinali elessero Papa il cardinale Gioacchino Pecci, che assunse il nome di Leone XIII. Era il 20 febbraio 1878.

Una santità spiccata, un cuore nobilissimo e un ingegno elevato fecero sì che l'attuale Pontefice venisse stimato e rispettato anche dai sovrani e dai popoli protestanti o infedeli; ma più che tutto, fecero sì che egli si acquistasse il profondo amore e la profonda venerazione di trecento milioni di cattolici, i quali — uniti in ispirito — in questi giorni gridano in coro:

Viva Leone XIII !

La cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Si parlava all'amichevole con alcuni buoni contadini ed operai attorno al fuoco. C'erano poco lontano da noi alcune persone che discorrevano dei loro affari: un maresciallo dei carabinieri in pensione, due altri che vecchi oramai e stanchi aveano lasciata e ceduta la bottega per *ritirarsi* a *godere* in pace la loro vecchiaia, ed il sindaco del luogo, pensionato anch'egli, dopo una lunga carriera, laboriosamente fatta nei tribunali del regno. Nel vedere quelle persone pacifiche, venne subito in bocca a qualcuno de' miei amici: Oh quelli là sono beati adesso; hanno lavorato, ma ora possono almeno vivere tranquilli! Ci vorrebbe anche per noi qualcosa di simile; ci vorrebbe anche per noi un po' di pensione nella nostra vecchiaia, per poter vivere gli ultimi anni un po' in pace, dopo aver tanto lavorato.

— C'è anche per voi, soggiungevo io allora, la possibilità di avere la pensione, una specie di paga quando diventerete vecchi od inabili al lavoro. Non lo sapete?

— Come, come? non ne sappiamo niente!

— Guardate; gli impiegati del governo, del comune, i maestri, ecc., lasciano dentro una parte della paga ogni anno per avere la pensione dopo tanti anni; i soldati, i carabinieri che vanno volontari hanno piccola paga, ma poi hanno un tanto, una pensione, finito il servizio. Ci sono di quelli che fanno un contratto con certe società che si chiamano di Assicurazione sulla vita; pagano un tanto, e dopo tanti anni hanno un vitalizio, oppure in caso di disgrazia vengono mantenuti, in caso di morte violenta la loro famiglia ha una data somma. — Va bene, voi che non avete molti denari non potete fare di questi contratti che sono costosi, perchè anche la Società di Assicurazione ci ha da guadagnar sopra; — allora ci ha pensato il governo. — Il governo deve aiutare la povera gente, fare delle facilitazioni per essa, provvedere perchè non vada in miseria; è un obbligo suo questo, perchè i ricchi possono provvedere da soli, i poveri invece no, perchè hanno poco o niente. Ecco dunque quello che si è fatto. State attenti per capir bene, e per poter poi provvedere alla vostra pensione; — e domandate dove non capite.

— Stiamo tutti attenti.

— Nel 1898 si è fondata una Cassa apposta, una Cassa per tutti gli operai e contadini del Regno d'Italia; è sotto la vigilanza e dipendenza del Governo, aiutata coi denari di tutto il Regno; è una specie di Cassa di Risparmio operaia; quelli che vogliono essere soci pagano un tanto, poca cosa, e dopo tanti anni hanno la pensione.

— E se il Governo mangia tutto? Vi ricordate pure la Banca Romana ecc.

— Questo non potrà mai accadere. Perchè il Governo non può assolutamente mancare a un impegno preso così solennemente; e quella della Banca Romana e simile era una cosa tutto diversa dalla nostra: non c'è da aver paura per questo.

— Continueremo un'altra volta.

Niso.

Si prepara un'altra violazione alla libertà.

In parecchie delle nostre casse rurali, furono i carabinieri ad assumere informazioni sul numero dei soci, capitale in giro ecc. ecc. La cosa, senza parerci nuova sotto la materna libertà del liberalismo, ci sorprese e andammo in cerca del motivo di quella inchiesta.

Ed ecco quanto la semi-ufficiosa *Corrispondenza verde* scrive:

« Un progettino di legge si sta preparando in questi giorni, il quale non potrà suscitare opposizioni legittime alla Camera, ma avrà un carattere speciale. Disciplinerà, cioè, le Casse rurali, sottoponendole alle disposizioni del Codice di Commercio, alle quali avrebbero dovuto uniformarsi sin dalla prima fondazione.

Siccome poi le Casse rurali sono strumenti coi quali il clericalismo strozza i piccoli proprietari campagnuoli, e li tiene legati al suo carro con vincoli tutt'altro che commerciali, il giorno in cui la legge governerà le loro Casse rurali, o queste dovranno cessare di essere settarie, *o dovranno chiudere i loro sportelli.*

Dopo aver tentato di celebrare il loro matrimonio col pubblico, o le Casse rurali faranno buona famiglia, o saranno costrette, benchè clericali, a divorziare ».

Il *Corriere Nazionale* opportunamente osserva:

« Ebbene, noi domandiamo a qualsiasi persona imparziale — fosse pure ebrea o turca od ottentotta — se è possibile immaginare maggior perfidia nel Governo che medita simili geste e maggior cinismo ne' suoi organi, che si sfacciatamente le strombazzano.

Noi sappiamo dunque oggi per quali fini e con quali criterii il Governo prepara una legge sulle Casse rurali. Si tratta di una vera rappresaglia; si vuol punire le popolazioni cattoliche, unanimi nel protestare contro l'immondo divorzio. Qui sta il punto di partenza. E qual miglior modo di castigarle che quello di soffocare o paralizzare istituzioni dedicate al miglioramento delle classi popolari, e dalle quali esse già tanti insigni vantaggi e conforti hanno ricevuto?

Così va esplicandosi il programma *democratico* del Ministero. Gli sgravii riduconsi ad una burletta, ma in compenso si intende di far ritornare l'età dell'oro per gli ebrei e gli affaristi, per tutta la benemerita classe degli strozzini, a cui la infaticabile e provvida iniziativa cattolica aveva rotte le uova nel paniere ed alla cui balìa il paterno Governo si accinge a restituire tante disgraziate famiglie! »

Ed ecco così spiegata la inchiesta dei carabinieri sulle nostre casse rurali. Ah, valeva proprio la pena di cacciar l'Austria per godere di siffatta libertà! E sia detto senza tirarci la taccia di anti-italiani, perchè Dio ci liberi se l'Italia reale fosse personificata in uno Zanardelli, in un Giolitti e compagnia.

Pensa sempre alla formica, che lavora e risparmia l'estate per mangiare l'inverno; così d'inverno non ti troverai con la fame ai fianchi.

Un missionario friulano creato vescovo.

Con Breve in data del 23 gennaio ultimo scorso il S. Padre si degnava nominare Vescovi titolari il P. ODORICO RIZZI DI UDINE e il P. Giovanni Pelegrino Mondaini di Villa (Bologna).

Con altro Breve in data dello stesso giorno i due Padri suddetti venivano nominati Vicari Apostolici per la Cina. Il P. Odorico nel Chen-si Sett.le a successore di M. Pio Nesi, defunto prima della sua consacrazione. Il P. Giovanni Pellegrino nell'Hu-nan Merid.le a successore di Mons. Antonio Fantossati, trucidato barbaramente dai Cinesi.

Il prete alleato dei ricchi

Che i preti siano amici dei signori per opprimere il popolo? Che sia vero questo?

Ecco: precisamente in molti paesi chi fa la maggiore guerra al prete? che gli impedisce qualunque buona opera? sono precisamente i signori. Ed io so che molti preti di buona volontà furono combattuti, tacciati di intriganti e fin costretti a fuggire perchè non vollero essere servi umilissimi di qualche signorotto prepotente. Che qualche prete per amore di quiete sia troppo amico di certi signori tutt'altro che buoni, questo potrà essere talora una necessità, talora una colpa; precisamente come vi sono dei socialisti e dei liberali (e lo dicono essi stessi) che fanno magnificamente i loro interessi ed il loro tornaconto.

Ma noi sappiamo che in moltissimi luoghi i principali fautori dell'unione, della cooperazione sono appunto i preti; e farebbero di più, molto di più i preti, se non trovassero due ostacoli: da una parte l'interesse di quei due o tre che vedono i loro guadagni e la loro prepotenza andare diminuendo e quindi fanno una guerra spietata e attiva; — dall'altra la diffidenza e il timore, oppure l'indifferenza, la paura delle novità nella gente. « Non c'era bisogno una volta di queste cose; sempre novità, credono di cambiare il mondo », ecco quel che dice qualcuno; e non sa che il mondo non è più quello di una volta, e quindi non basta più quello che si faceva una volta — adesso bisogna unirsi, andar d'accordo, proteggere i propri interessi coll'unione se si vuole andar bene — accordo e unione. Non vediamo quanti vantaggi si hanno quando si è in molti?

Cino.

L'assoluzione d'un parroco

I socialisti sono tristamente abili per gonfiare, per calunniare. Ma (vivaddio!) quest'arte, se non li perderà, giungerà a screditarli quanto si meritano. Poichè è proverbio che le *bugie hanno le gambe corte* e la verità o presto o tardi viene a galla e si vendica, come va, contro coloro che la vollero annegare. Vi ricordate, lettori, di quanto andavano insinuando i socialisti a proposito del parroco di Boara Pisani, don Napoleone Novaroto? Dicevano ch'egli avea chiuse le porte della Chiesa durante la messa per *costringere i fedeli* a firmare la petizione da inviarsi al parlamento contro il divorzio, che questa chiusura della chiesa fu causa di disordini ecc. ecc. Ora, venne svolto in proposito un processo al tribunale di Este. E che ne risultò? Che il parroco Novaroto fece bensì chiudere per poco le porte della chiesa, ma non fece nessunissima pressione sui fedeli per costringerli a firmare la petizione. I testimoni in generale deposero che il parroco avea ordinato di chiudere le porte dicendo: chi vuol firmare, firmerà! Nessuno ebbe paura; qualcuno uscì per una *porticina della sacrestia*; *non vi furono* nè tumulti, nè bisbigli; e le porte restaron chiuse per qualche momento. Un solo volle far credere a coazione da parte del parroco, e a tumulti; e questo solo fu un certo Sacchetto Luigi, un... socialista.

Il parroco Novaroto fu assolto per inesistenza di reato. Certo non potrebbesi lodare questo parroco per aver fatto chiudere le porte; ma essendo questo solo il suo torto (torto innocente del resto) si vede quanta perfidia ebbero i socialisti in far credere sui loro giornali tutto ciò che sfacciatamente fecero credere a carico di quel povero uomo. L'assoluzione di don Novaroto è uno schiaffo meritato ai socialisti.

La solenne inaugurazione della seconda sessione

Giovedì alle 10.30 nel Palazzo Madama, il Re ha inaugurato solennemente la seconda Sessione della ventunesima legislatura.

L'aula del Senato riccamente decorata, è gremita di senatori e di deputati. Le tribune sono colme del corpo diplomatico, delle signore e degl'invitati. Alla tribuna reale assisteva la Regina, accompagnata dalla duchessa d'Aosta. La Regina, essendo giunta al Senato prima del Re, al suo apparire alla tribuna, fu vivamente acclamata.

Il Re, in uniforme di generale, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca degli Abruzzi, dal Duca di Genova, dalle Case Civile e Militari — *fu ricevuto all'ingresso* dal Senato, dalla Presidenza del Senato, dalla Deputazione del Parlamento e dai Ministri.

Il Re, entrato nell'aula, fu vivamente, lungamente acclamato con grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* Dopo pronunciato il discorso del trono, il presidente del consiglio dichiarò, in nome del Re, aperta la sessione.

All'uscita del Re, della Regina, dei principi dall'aula, furono accolti da vivissime entusiastiche acclamazioni.

I sovrani e i principi nell'andata e nel ritorno furono acclamati dalla folla assiepantesi dietro i cordoni della truppa, che rese gli onori.

Le artiglierie facevano le salve.

Tempo bello.

L'"interim„ dei lavori pubblici a Zanardelli.

Il Re ha firmato il decreto che accetta le dimissioni dell'onorevole Giusso e conferisce l'*interim* dei Lavori Pubblici all'on. Zanardelli.

Il ritiro di Giusso è altamente encomiabile. Egli pose un dovere morale al disopra dell'ambizione del potere. Egli dimostrò carattere.

Secondo l'*Avanti* le dimissioni dell'on. Giusso sarebbero state determinate dalla decisione della IV servizio del Consiglio di Stato che annullò il decreto col quale avea dispensato dal servizio l'ispettore generale on. Tedesco in seguito al noto discorso pronunziato alla Camera. Ma ciò è insussistente; infatti Giusso mandò le dimissioni domenica mentre la decisione del Consiglio di Stato fu pubblicata soltanto iersera.

La vera causa delle dimissioni di Giusso sta nell'esser egli contrario al divorzio, e nel non voler egli acconsentire che il discorso della Corona accennasse al progetto del divorzio, che è dalla maggioranza del paese disapprovato.

Ma nel mentre il ministro Giusso dà sì bella prova di sodi principî e di carattere, che è da dirsi dei ministri Di Broglio e Prinetti che, contro le aspettazioni, assumono la responsabilità del progetto del divorzio, che avrebbero certamente combattuto se semplici deputati? *n. d. r.*

I SALESIANI e la nostra lingua all'estero

Nell'ultimo numero del *Bollettino Salesiano* leggiamo che il successore di D. Bosco, con apposita circolare alle Case d'Europa e delle altre parti del mondo estendeva a tutte le sue scuole l'ordine che nell'insegnamento, colle altre lingue venisse impartita regolarmente la lingua italiana.

Se si considera che i Salesiani di Don Bosco all'estero sono già oltre 3000 sparsi ormai in quasi tutti gli Stati d'Europa e d'America nonchè in varii punti d'Africa e della Palestina, si scorge quanta propaganda ne possa venire allo studio della lingua italiana.

Nella stessa circolare inoltre viene raccomandato caldamente che tutti i preti di D. Bosco *all'estero s'interessino vivamente*, anche a costo dei più grandi sacrifizi, a pro' degli emigrati italiani, i quali certo non versano ovunque nelle più floride condizioni.

I disordini di Trieste

A Trieste avvenne la scorsa settimana un grave sciopero che ebbe luttuose conseguenze.

L'inizio di questo gravissimo sciopero generale fu dal non avere la Direzione del Lloyd acconsentito totalmente alle domande dei fuochisti, dicendo che la soluzione delle questioni più importanti dipende solo dal Governo marittimo, e dall'avere essa tentato di surrogare gli scioperanti ingaggiando fuochisti stranieri, in seguito a ciò scoppiò lo sciopero generale di tutti gli addetti al Lloyd, nonchè gli operai degli altri stabilimenti per atto di solidarietà.

Si riteneva sul principio che presto tutto venisse messo a posto, invece lo sciopero si allargò, divenne generale. I negozi, i caffè ed i ritrovi pubblici vennero chiusi; nel fermento gli agenti di polizia accorsi per l'ordine, vennero presi a sassate dagli scioperanti. Vi furono gravi colluttazioni; la truppa dovette sparare; vi furono parecchi morti e numerosi feriti che poi morirono. Nella città, per parecchi giorni, vi fu grande agitazione, grande paura. Molte case vestirono le finestre a lutto, cosa che fu poi fatta ritirare.

Conseguenza di tutto questo fu che venne intimata per Trieste e suo territorio la legge stataria colla quale ai ribelli alle disposizioni eccezionali vengono comminate pene severe e la stessa pena di morte. Difatti venne mandato da Vienna il boia, cosa che aumentò il timore in modo enorme.

Finalmente lo sciopero venne a termine a mezzo d'un arbitrato. Rimangono però le tristi conseguenze, i danni portati dalla plebaglia e le misure eccezionali, che non verranno tolte se non quando sarà intieramente assicurato l'ordine.

La morte d'un friulano!

Fra i cadaveri in seguito alle fucilate, vi era anche quello di uno sconosciuto. Questo venne identificato ora dalla propria sorella.

E' da Montereale Cellina e si chiama Magris Giuseppe. Aveva 20 anni, era occupato alla officina comunale del gas.

L'infelice ebbe trapassato un polmone da una palla.

UNA GRANDEZZA ITALIANA

Da Guardavalle (Calabria) scrivono al *Corriere di Napoli*:

« Qui si ruba continuamente, di giorno e di notte, nelle campagne e nelle case, e gli autori dei furti sono rimasti sempre ignoti. Risse e fatti di sangue succedono spesso sotto i nostri occhi: infatti il coltello viene ben maneggiato e adoperato fra i nostri contadini, che vivono da veri bruti; senza che perciò si senta il bisogno di studiare i mezzi onde reprimere tanta delinquenza.

A far rispettare le persone e le proprietà di questo paese, vi è una sola guardia municipale, stipendiata dal Comune con lire 18,75 al mese, ossia con 60 centesimi al giorno, quanto cioè guadagna una nostra contadina che va a raccogliere ulive! E' vero che questa guardia, per vivere, compie anche le mansioni di usciere di conciliazione, *messo comunale* e *perito di campi*, ma la sua ubiquità non basta sempre a mantenere l'ordine in un Comune di oltre 4000 abitanti.

— Scusi, signore, mi hanno detto che da lei avrei trovato impiego....

— Ma... non abbiamo nulla da fare....

— Oh, per questo mi accontento egualmente....

Fiore di azione cattolica.

Agli apatici, agli indifferenti ed ai freddi nell'azione cattolica mettiamo avanti i confortantissimi risultati ottenuti dalla Cassa operaia cattolica di Murano, auspice l'infaticabile D. Luigi Cerutti.

I soci sono 256, le quote depositate a risparmio portano la somma di L. 17,788, vi furono 551 prestiti da L. 4 a L. 800 per un giro di L. 40,814; si costruirono sette case operaie che costarono L. 27,000, ed altre undici sono in via di costruzione pel valore di L. 30,000.

Ci dispiace!

Nell'anniversario della morte di Giordano Bruno, si era organizzata dal Comitato SOCIALISTA ANARCHICO una commemorazione chiassosa, durante la quale il corteo avrebbe dovuto percorrere le vie principali della città. Ma per ragioni d'ordine pubblico, fu dalla questura proibita.

O santi numi, la statua di Giordano Bruno, collocata con l'appoggio del governo italiano in campo dei Fiori per far dispetto al Vaticano e alla cristianità tutta quanta, è già divenuta una cosa *pericolosa* per l'ordine pubblico?... è già di essa si sono impadroniti coloro che *soli* hanno diritto di applaudire all'apostata Nolano, vale a dire « i socialisti e gli anarchici! »

Credevamo al *dies irae* finale anche riguardo al monumento di Bruno; ma non credevamo che fosse stato così prossimo.

Disordini cagionati da uno sciopero

Lo sciopero degli operai delle saline di Cadice, provocò gravi disordini. I dimostranti ruppero i vetri di molte case, divelsero le finestre e le porte della casa del sindaco, invasero e saccheggiarono parecchi negozi.

Vi sono molti feriti.

Nel campo socialista

Un referendum.

Lunedì ebbe luogo a Ravenna un *referendum* dei contadini aderenti alle leghe per la socializzazione della terra. Riuscì numeroso, nota la cronaca, malgrado imperversasse la bufera. Votarono a favore della socializzazione 360 e contro 1032. I socialisti restarono così completamente battuti.

Una osservazione. Di quei 360 che votarono per la socializzazione, scommetteremmo che ben pochi — per non dir nessuno — erano proprietari! Perciò fu loro facile votare per la socializzazione.

Non è poi senza significato il fatto che il *referendum* fu indetto fra i contadini « aderenti alle leghe per la socializzazione della terra » e che di questi « aderenti » solo 360 votarono in favore!

Ciò dimostra che il socialismo ha molti « aderenti di nome », ma ben pochi seguaci di fatto.

Berenini sognato.

Lunedì commentammo il contegno dell'on. Berenini nel processo contro il « compagno » Paolo Valera. Ora poi leggiamo sull'*Avanti* questo ordine del giorno votato dai socialisti del V collegio, riparto I di Milano:

« I socialisti del V collegio, Riparto I, riuniti ad una conferenza di Guido Marangoni, mandano a Paolo Valera un saluto solidale e un applauso entusiastico per la nobile campagna contro tutte le immoralità, dolenti che, in recente occasione l'onorevole Berenini non abbia sentito il dovere di solidarietà socialista ed abbia prestata l'opera sua a una causa diretta a soffocare la voce flagellatrice delle *Folla* ».

Anche Berenini dunque è segnato dalla folla. E forse Turati scriverà anche per lui che la commedia dura troppo e che è ora si facciano sentire i fischi del lubbione. Attendiamoli.

A tre a tre...

andavano i re magi; ma adesso vanno i socialisti. Più volte abbiamo parlato di Drago, Verro e Tasca — una triade socialista che lasciava alquanto a desiderare riguardo a onestà pubblica e privata.

E intorno ai loro nomi si faceva troppo rumore perchè non si avesse a commuovere la direzione del partito, il quale delegò subito una commissione d'inchiesta a fine di appurare i fatti.

Ora l'*Avanti* pubblica un lunghissimo ordine del giorno con le conclusioni dell'inchiesta. L'ordine del giorno non li assolve completamente, ma dimostra infondate molte accuse. Riguardo alla lettera diretta dal Tasca al Palizzolo chiedendogli in prestito 200 lire, la inchiesta nulla potè assodare tranne quanto risultò dalla nota sentenza; invitò perciò il Tasca a far luce nel modo che egli stesso annunciò.

Tanto decretò la commissione con un responso sibillino, ma chiaro abbastanza per conchiudere che quei tre moralizzatori *di popoli hanno dei punti oscuri* sulla coscienza.

Drago e Verro hanno già protestato contro le risultanze dell'inchiesta e gridano e spergiurano che eglino sono puri come una goccia di rugiada!

Lazzari ha prolificato a dismisura e presto nel campo socialista avremo tutti Lazzari, i quali, cresciuti, formeranno il gran campo socialista dei lazzaroni.

Quando in Italia si potrà fare così.

L'*Echo Meusien* registra le alte gesta di un maestro secondo il cuore della setta massonico socialista.

Costui, dopo avere messo in ridicolo in piena scuola il dogma dell'immoralità dell'*anima*, del Paradiso e dell'Inferno staccava il Crocifisso della parete e lo gettava dalla finestra sopra un mucchio d'immondizie.

Il sindaco faceva rimettere a posto il crocefisso. Non si diede per vinto il maestro; e la domenica seguente recatosi in Chiesa, penetrava nella sacrestia e voltosi al parroco gli diceva che *all'occasione si sentiva in grado di piantargli sei palle nella pelle.*

Ecco i maestri della scuola laica dell'avvenire in Francia, e nell'Italia, quando prevalesse il socialismo.

In giro pel mondo.

Scontro ferroviario.

Martedì notte alle 12.15 mentre il treno merci 1794 trovavasi fermo sopra un binario alla distanza di circa 300 metri dalla stazione di Novi Ligure, veniva investito terribilmente a tergo dall'altro treno merci 1796. L'urto fu tremendo, poichè calcolasi la velocità del secondo treno, favorita dalla pendenza della linea ferroviaria, fosse di oltre chilometri all'ora.

La macchina del treno investitore subì danni gravissimi, e per l'urto salì sopra alcuni vagoni in coda del 1794. Dei vagoni, più di una quindicina sono interamente frantumati, e parecchi altri resi inservibili.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime, poichè il personale viaggiante quando vide l'impossibilità di evitare lo scontro abbandonò il treno.

Ma un altro e più terribile disastro fu scongiurato mercè la prontezza di spirito del funzionario guardia-centri Nocchi Ranieri; mentre avveniva lo scontro, il treno diretto 63 partiva dalla nostra stazione per Genova, ed era quindi inevitabile, dato l'ingombro delle macerie dei treni incontratisi, un secondo e più disastroso scontro. Il Nocchi, visto il pericolo, corse immediatamente incontro al diretto, e, facendo segnali d'allarme, potè ancora far arrestare il 63, benchè a brevissima distanza dal luogo dov'erano ammucchiati i rottami dei due treni merci.

Vi fu un po' di panico nei viaggiatori, ma presto sedato. Si dovette eseguire il trasbordo sopra un altro treno chiesto a Ronco, e stamane i viaggiatori poterono ripartire.

I danni sono rilevantissimi.

Strage della missione della "Patrie„

Si ha da Parigi: La notte del 1. gennaio, i cannibali Sileraka, fra il territorio olandese e quello inglese, sorpresero la missione inviata dalla *Patrie* a esplorare la Nuova Guinea. Venticinque individui, compresi i francesi Pearone Villars, conte Saint Remy, Devries e Haguibeck, furono legati agli alberi e scannati. Alcuni vennero mangiati subito. Trentatre altri rimasero feriti, fra questi è il francese Royer che dirigeva la missione. Una sessantina della scorta riuscirono a salvarsi.

Crollo d'un palazzo.

Alle ore 12.30 di domenica in vicolo dei Calderai a Napoli è crollato un intero palazzo di cinque piani. Fortunatamente non era abitato; la società pel risanamento, da diversi giorni lo aveva fatto *sgombrare*. Nel crollare, il palazzo si trascinò dietro un muro del caseggiato contiguo abitato; ma gli inquilini, riuscirono a mettersi in salvo.

Nel crollo del palazzo rimasero seppel-

liti cinque ragazzi che stavano giuocando a carte.

Il tenente Cascione dopo un faticoso lavoro di sgombro, ha potuto però trarli a salvamento. Essi erano rimasti miracolosamente salvi sotto alcune tavole a forma di capanna su cui caddero le macerie. Venne anche trovata intatta sotto l'arco di una bottega certa Angela Botta che aveva fra le braccia una bambina di pochi mesi. Quando i pompieri sgombrarono le macerie, che l'avevano come seppellita, ella si mise a piangere dirottamente, stringendo forte al seno la sua creaturina.

Al terzo piano del palazzetto crollato erano riunite una dozzina di persone nella casa di certo Pasquale Molinaro. Parecchie di esse erano intorno a un tavolino giocando a carte e aspettando che fosse pronto il pranzo. Ad un tratto udirono dalla strada la gente gridar: «Fuggite! fuggite! che il palazzo cade.» Spaventato, il Molinaro, seguito dai parenti, si precipitò per le scale mentre delle grosse pietre già si staccavano dall'alto e cadevano nel cortile e sulla via. Improvvisamente si udì un fracasso infernale ed un grido disperato: il palazzo del «Risanamento» crollava con assordante fragore. Le dodici persone precipitosamente fuggite, pazze di terrore, riuscirono a mettersi in salvo, accecate dalla polvere.

Per l'emissione di nikellini.

Venne firmato il decreto per emettere nel mese di aprile trenta milioni di lire in monete di nikel da 25 centesimi, ritirando altrettanto rame.

Si prepara poi un progetto di legge per emettere delle monete di nikelio puro da 10 centesimi in sostituzione di quelle da 20 e delle restanti monete di rame da 10 centesimi. Le monete di rame da 5 centesimi verranno sostituite con delle monetine da un soldo formate con una lega di bronzo ed alluminio.

Come fu preparato l'assassinio di Re Umberto.

Si ha da New York 13: Il *New York Herald* pubblica un rapporto della polizia degli Stati Uniti all'ambasciatore d'Italia a Washington e al console italiano a New York. Il rapporto afferma che l'assassinio di Re Umberto fu organizzato in una riunione tenuta in un'albergo italiano di New York quattro mesi prima del regicidio. L'*Herald* riferisce pure la voce che la polizia abbia denunciato i nomi dei cospiratori, molti dei quali si trovano ancora in libertà. Bresci si sarebbe offerto come esecutore dell'esecrando misfatto, dichiarandosi pronto a rischiare la vita. In altre riunioni analoghe, sarebbe stato pure preparato l'assassinio di altri Capi di Stato.

Si organizza una rivoluzione?

Notizie dalla Bulgaria confermano che emissarii bulgari organizzano in Macedonia la rivoluzione per primavera.

PROVINCIA

Gemona

La festa federale delle Società Cattoliche di M. S.

Domenica 9 corrente vi fu a Gemona la festa federale delle Società Cattoliche di Mutuo Soccorso del Friuli. Vi fu, dobbiamo dirlo, ragguardevole concorso, tenuto conto del cattivo tempo.

Alle ore 6 e mezzo giunsero per prime le società di Pontebba e Dogna; quindi successivamente quella di Udine, Osoppo, Buia, Cividale, Manzano, Trivignano, Villanova, Maiano e Vendoglio. Da giovani, a ciò destinati, venivano tosto condotte all'albergo Pittini — per prendervi il vermouth regalato alle Consorelle dalla Società cattolica di Gemona.

Alle nove, formato il corteo sul piazzale della stazione si procede, con la Banda alla testa, alla volta del Duomo, ove da mons. Arciprete viene celebrata la S. Messa; dopo la quale con lo stesso ordine si prosegue alla Sala sociale per

l'adunanza.

Vi sono rappresentate col vessillo le società di Manzano, Vendoglio, Cividale, Maiano, Osoppo e Udine; senza, tutte le altre. Fra gli intervenuti poi, noto il cav. Casasola, presidente del Comitato Diocesano; l'avv. dott. Giuseppe Brosadola per la società di Cividale; mons. Marcuzzi, ass. Ecclesiastico della Federazione; i signori Ferrari e Zorzi rispettivamente presidente e segretario della Federazione stessa; i presidenti della Società di Pontebba, Dogna, ecc. presiede il sig. Eugenio Ferrari, il quale ha, alla sua destra, mons. Arciprete, il presidente della società di Gemona e l'avv. Casasola; alla sinistra mons. Marcuzzi, Raimondo Zorzi e il dott. Brosadola.

All'adunanza vi fu seria discussione per una proposta della Società di Gemona per l'istituzione di un'*Agenzia di collocamento di operai di qualunque specie.* Tale proposta ebbe unanimi l'applauso e l'adesione.

Vennero inviati al Papa i seguenti telegrammi dopo che venne stimmatizzata l'idea per un progetto sulla legge del divorzio.

Ecco i telegrammi:

Sua Santità Leone XIII Roma.

Federazione Società cattoliche mutuo soccorso arcidiocesi Udine festeggiando loro riunione in Gemona, emessa protesta contro progetto divorzio umilia Vostra Santità sensi gratitudine per provvedimenti sociali, filiale obbedienza devozione; implora apostolica benedizione.

Presidente *Eugenio Ferrari.*

Presidente Consiglio ministri Roma.

Federazione Società cattoliche mutuo soccorso Arcidiocesi Udinese radunata Gemona festa federale protesta contro progetto legge divorzio interessano V. E. impedirne discussione.

Ferrari presidente.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo Udine.

Federazione Società cattoliche Mutuo soccorso festeggiando loro riunione in Gemona umilia sensi filiale rispetto implora vostra benedizione.

Presidente *Ferrari.*

Vi fu poscia un banchetto alla «Stella d'Oro» dove gli intervenuti passarono belle ore tra la famigliarità e l'allegria. Vi furono brevi parole e vari indovinati brindisi. Tutti poi si recarono in piazza ad udire la banda cattolica che suonava in onore degli ospiti.

Corona della bella giornata fu la rappresentazione al teatro dei PP. Stimatini, presentazione che riscosse applausi vivissimi.

Conseguenze d'una dimostrazione pro Riposo Festivo.

Richiamo brevemente i fatti. La sera della domenica 1 dicembre a. p. sciolto il corteo reduce dal Campo di Tiro, ove erasi tenuta la gara annuale della Società, da parecchi giovanotti venne improvvisata una dimostrazione *pro riposo festivo* e contro il negozio del sig. Minisini la quale, assieme ai negozianti Strobil e Raffaelli, non voleva saperne, come del resto anche tuttora di detto riposo. Tornati inutili i consigli alla chiusura, la dimostrazione ingrandì: i fischi e le grida, accompagnate da una pioggerella di confettini davvero poco gradevoli, fecero intervenire la Benemerita, la quale, senz'altro, impose la desiderata chiusura. La dimostrazione si ripetè davanti gli altri due negozi e non cessò sino a che non ebbe conseguito lo scopo prefissosi.

Questi succintamente i fatti, che martedì 11 marzo p. v. avranno il loro epilogo dinanzi cotesto Tribunale. Gli accusati sono dodici: essi sono imputati *a)* del delitto contro la libertà del lavoro, art. 165 C. P., per avere in detta sera «a scopo di impedire o restringere la libertà di commercio, usata violenza o minaccia a danno di Minisini Virginia, lanciando sassi contro le vetrine del negozio e vociando onde costringerla a chiuderlo. Colla aggravante a carico delli Puppa Angelo e Gagiotti Salvatore di essere i capi o promotori del fatto, a sensi dell'art. 167 del medesimo codice; *b)* di danneggiamento a sensi dell'art. 425 C. P. con riferimento alla parte I[a] del precedente articolo». Così dice l'atto d'accusa. Fra gli avvocati difensori ci saranno gli on. Girardini e Caratti, il quale ultimo anzi, dicesi, siasi offerto gratuitamente.

In paese l'attesa è vivissima. Vedremo poi come andrà a finirla.

Quaresimalista

quest'anno nel nostro Duomo è D. Giovanni Castellani dei preti delle Stimate, che sì vivo desiderio di sè lasciò l'anno scorso a Cividale. A giudicare da quelle che finora abbiamo udite, ci ripromettiamo un grandissimo frutto spirituale dalle sue prediche.

Variano.

Morte di un cacciatore.

Dimorava nel bel paese di Variano un giovanotto sui ventitre anni d'età, per nome Virgilio Venturini. Era una buona pasta di giovane, lavorava in Germania la maggior parte dell'anno, e nel periodo invernale, che passava insieme alla famiglia, trovava unico godimento nel portarsi alla caccia. L'altro dì vide aggirarsi nel bosco del sig. Francesco Pianino uno stuolo d'uccelli selvatici; prese il fucile e vi si inoltrò nella boscaglia a scovare la buona preda. E' da notarsi che ivi la caccia è proibita, per cui il Venturini s'avvanzava con molto riguardo, anzi, per non dar sospetto di sua presenza, teneva il fucile rasente al corpo colle canne rivolte all'insù.

Fece alcuni passi, ma ohimè! scaccò il grilletto, e l'infelice giovanotto cadde in mezzo ad un lago di sangue. La palla uscita delle canne dello schioppo andò a colpire il Venturini alla testa producendogli una grave ferita con fuoruscita della massa cerebrale. Alla forte detonazione vi accorsero tosto il contadino Nadalino Pietro, che lavorava poco lungi dal bosco; poi venne la mamma del ferito e la cognata. Quale scena commoventissima, quali grida disperate mandasse la madre, la buona Rosa, è facile immaginare. Il ferito venne tosto raccolto da alcuni buoni compaesani e portato alla sua abitazione.

I medici sigg. Gaiotti e Longo, che insieme al Giudice Istruttore dall'Oglio ed al cancelliere Piva, vi si recarono sul luogo, giudicarono il caso gravissimo, anzi disperato. Difatti lo sventurato cacciatore dopo atrocissimi dolori spirò circa alle 3 antimerid. di mercoledì. L'orribile disgrazia gettò nel lutto la famiglia dell'infelice, composta di babbo, mamma, ed otto figli, ed impressionò grandemente tutto il paese.

Giovedì alle ore 14 seguì l'autopsia del cadavere, indi i solenni funerali.

Codroipo

È sempre furti!

(j) La notte del 16 a certo Maccan Giovanni che abita un casale in mezzo ai campi fra Iutizzo e Gorizzo, ignoti rubarono dodici galline, tutta la roba porcina, mandarono a male del vino e guastarono molt'altre cose. Questa mattina fu denunziato il furto alla competente autorità. Sono diversi giorni che simili gesta si ripetono con frequenza qui a Codroipo e nei dintorni.

Quei quattro suonatori ambulanti che furono arrestati e tradotti alle nostre carceri come presunti autori dei furti perpetrati nelle case dei signori Paolo Molinari e Carlo Bulfoni furono rilasciati in libertà per non provata reità.

Moggio udinese

Non scherzate in chiesa!

Quei due bulì che fecero il chiasso nella chiesa di Ovedasso in occasione della festa di S. Nicolò si presentarono giovedì otto dinanzi al nostro pretore: e uno venne assolto per non provata reità, l'altro fu condannato a lire 40 di multa e giorni tre di prigione.

E dopo ciò... ragazzi un consiglio: se vi prende l'ora del... *quandoque bonus dormitat Homerus*, se volete far vedere *che siete voi*, il posto più adatto per *esplicarvi* è la bettola: le chiese lasciatele in pace poichè come vedete, benchè i preti più non comandino, potrebbero conciarvi istessamente per le feste.

Cividale

Una combricola di ladri — Arresti.

Da parecchio tempo avvenivano qui dei furti notturni di pollame e commestibili in sorta. Nè per quanto se ne fosse occupata la P. S. per scovarne gli autori, riuscì mai a nulla. Ora però, dopo lunghe indagini, i reali carabinieri giunsero ad arrestare un delinquente, e dietro a questo altri due. Gli arrestati sono: Ariavigh Antonio fu Giuseppe d'anni 36 di Carraria; Molinari Pietro di Giuseppe d'anni 47 di Rualis; Saccavini Fioravante d'anni 45 pure di Rualis. Si crede che si faranno dei nuovi arresti, giacchè i noti delinquenti, pare, facciano parte di una complicata combricola di ladri notturni.

Nimis

Cose di carnovale.

Anche Taipana il suo teatrino! Si rappresentò nientemeno che *Il martirio del B. Giovanni Perboyre*, bellissimo dramma in quattro atti. Quei bravi giovani superarono se stessi. *Petilio* e *Gan* parvero due veri artisti. Splendido e di stupendo effetto il costume cinese. Un avvenimento per quel grazioso paesello!

E il carnovale?... Andò via quieto, sereno, onorato, senza chiassi, senza sbornie, contento anche lui che si abbia finalmente compreso il vero sistema di divertirsi con frutto e senza scapito della coscienza e della borsa. Plaudo a D. Francesco Romano, promotore del grazioso trattenimento. Egli ha saputo interpretare le esigenze dei tempi nuovi.

Possa il suo esempio essere imitato da molti a vantaggio specialmente della gioventù che forma la più cara speranza dell'avvenire.

Villalta

Grave disgrazia.

Sabato otto rovinò la casa di certo Cecut. Sotto le rovine rimasero marito e moglie. Dopo grandi stenti il marito, non senza molte contusioni, venne estratto; ma la donna è perita.

In paese vi è grande commozione.

Forgaria

Funeralia.

Martedì 11 corr. ebbero luogo i funebri del novantenne *Don Leonardo Molinari.* Riuscirono davvero imponenti. Tutta la parrocchia volle accompagnare la salma del suo amato Cooperatore all'ultima dimora. Il sindaco ed il medico sostenevano i cordoni del drappo funebre che copriva la bara. Numerosissime le torcie. Anche la banda locale concorse a rendere più solenne la mesta cerimonia. Il Pievano ricordò con belle parole le virtù dell'estinto, sopratutto la sua obbedienza. Riuscì pure commovente l'elogio funebre recitato dal rev. D. Daniele Sabbadini.

Ecco un bell'attestato di stima dato da un'intera popolazione alle virtù di un buon prete.

Pontebbana

Venerdì otto Chiusaforte festeggiava la annuale solennità di S. Valentino, a cui non mancò la nota stonante. Si volle e si *ottenne* il ballo. Già, nei tempi andati del liberalismo dovevansi tenere feste da ballo in carnovale per iscopo di beneficenza; oggi i tempi sono mutati, ed a Chiusaforte che si sta in giornata e che si è sempre all'altezza dei tempi, si conosce per bene che ora devesi ballare in quaresima per onorare i santi e la chiesa secondo lo spirito del socialismo. Non c'è che dire! Ma intanto mi faceva osservare un *incosciente* che una parte del popolino così educato dagli *illuminati*, incomincia a bere a larghe canne il programma massimo dei socialisti, e che va istruendosi col magno *Avanti* per rivendicare i suoi sudori. Qualche minuto di meditazione non starebbe male.

AZIONE CATTOLICA

Il co. Paganuzzi, presidente dell'Opera dei congressi, ha diramato una circolare ai presidenti dei comitati diocesani, con la quale, conforme alle disposizioni contenute nell'ultimo Statuto, propone si passi alla nomina delle varie cariche ecc. ecc.

Ed ecco le disposizioni dello Statuto:

1. Le rinnovazioni degli Uffici di Presidenza, a tenore degli stessi Regolamenti si faranno gradatamente pei singoli Comitati nel modo seguente:

a) Prima della fine di febbraio saranno rinnovate le cariche dei Comitati Parrocchiali e si rinnoveranno per un terzo i Comitati Diocesani, col rispettivo Ufficio di Presidenza;

b) Nel seguente bimestre, ossia prima della fine del mese di aprile i Comitati regionali dovranno rinnovarsi per un terzo coi rispettivi Uffizi di Presidenza;

c) Nel terzo bimestre, cioè prima che finisca il mese di giugno verrà rinnovato il Comitato Centrale, mediante l'ammissione dei delegati dei Comitati regionali, e facendosi luogo alle scadenze che fossero necessarie per avere il numero di membri stabilito dal Regolamento;

d) Sui primi di luglio, tutti e singoli i membri del nuovo Comitato Generale invieranno, con lettera particolare all'Eminentissimo signor Cardinale Vicario di Sua Santità le rispettive schede segrete, con uno, due o tre nomi di persone ritenute capaci di sostenere la carica di Presidente Generale;

e) L'E.mo Cardinale Vicario poi farà conoscere al Comitato Generale il nome della persona che sarà designata come Presidente Generale; indi nello spazio di un mese, il Comitato stesso, appositamente riunito, procederà alla scelta dell'intero Uffizio della presidenza generale, alla nomina dei Presidenti dei Gruppi, nella forma stabilita dai rispettivi Regolamenti;

f) Resta inteso, che i Presidenti e gli Ufficiali attualmente in carica sono rieleggibili.

2. La conferma delle elezioni, fatte da ciascun Comitato di grado inferiore, sarà eseguita dal Comitato immediatamente superiore, *prima che questo si rinnovi* alla sua volta nell'ordine accennato qui sopra.

3. Per le successive rielezioni si procederà secondo le analoghe norme fissate nei rispettivi regolamenti.

—

FELETTO UMBERTO — Domenica per la seconda volta avemmo la soddisfazione di sentire qui nella sede dell'unione rurale cattolica la parola simpatica e convincente dell'instancabile prof. D. Valentino Liva.

Ascoltato da un buon uditorio dopo un'esortazione a riaffermare sempre più lo spirito di unione e ad attenersi strettamente, scrupolosamente alle prescrizioni dello *Statuto della società*, entrò a parlare sull'importante argomento del riposo festivo, argomento della massima attualità. Ne espresse la necessità materiale religiosa e morale e rilevò come sia assolutamente indispensabile di interpretarlo nel senso largo ed elevato voluto dalla civiltà cristiana perchè un riposo festivo incompleto, non cristiano aprirebbe la via ad abusi più gravi che non sia l'abuso del lavoro festivo.

In fine propose ai convenuti l'istituzione di una lega per il riposo festivo (è la lega già approvata da Leone XIII) indicandone gli obblighi principali.

Il suo dire, caldo ed eloquente, incontrò visibilmente l'approvazione dell'uditorio, ed al termine della conferenza fu stabilito che la nuova rappresentanza dell'unione, da nominarsi in settimana, abbia ad occuparsi anche della costituzione di questa lega, che in altri luoghi della provincia è già un fatto compiuto.

Speriamo di poter sentire ancora fra noi la coraggiosa e convincente parola del dott. Val. Liva, e che la lega abbia portare i suoi benefici effetti anche in questo paese che ne sente estremo bisogno.

—

CIVIDALE. — Il perito Antonio Miani tenne giovedì 12 corr. al nostro Gabinetto la prima delle sue lezioni di tecnica rurale. Per facilitare l'approfondimento di quanto sarà per esporre, dette prima una nozione generale della geometria, e venne quindi a parlare del modo di trovare la superficie delle aree ed il volume dei solidi, fermandosi a quelli più in uso fra i contadini. Il pubblico seguì con attenzione la lezione, che si protrasse per oltre un'ora.

— Il R. M. Sac. Luigi Cerrutti parroco di Marano, martedì tenne nella nostra città una conferenza sul tema: « Case e casse operaie ». Il nome dell'illustre oratore, che tanto bene ha meritato dell'azione cattolica con la propaganda per le Casse rurali, attirò numerosi uditori. Esso, dopo di aver aiutato il ceto agricolo con le Casse rurali, cerca ora di soccorrere quello operaio con le Casse operaie.

— Il Comitato interparrocchiale, ha deliberato di esprimere per lettera al S. Padre, a mezzo dell'E.mo Card. Segretario di Stato i propri ringraziamenti per il nuovo statuto dell'Opera dei Congressi e per le istruzioni sulla democrazia cristiana, e la sua piena adesione ed obbedienza a queste ed a quello.

CITTÀ

Oremus pro Pontifice Nostro Leone

Il Comitato Diocesano ricorda che nel 20 febbraio corrente SS. Leone XIII entra nel XXV anno di Pontificato; che per solennizzare sì fausto e straordinario avvenimento, per disposizione di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo, Domenica 23 corr. in tutte le chiese Parrocchiali dopo la Messa solenne verrà cantato il *Te Deum*.

Raccomanda ai membri delle Società cattoliche di unirsi nell'orazione, accostandosi anche ai Ss. Sacramenti per implorare dal Signore che ci conservi per lungo tempo il Nostro Santo Padre per nostro conforto e pel bene della Chiesa e della società.

Raccomanda inoltre ai membri delle Società cattoliche di intervenire alle 10 1[2 in Duomo per assistere alla S. Messa ed al canto dell'Inno Ambrosiano, raccogliendosi vicino al proprio vessillo.

Udine, 19 febbraio 1902.

Le setaiuole fanno protrarre il carnevale

L'altra sera, dopo l'orario, molte setaiuole della filanda Frizzi uscite dallo stabilimento, si recarono in via Jacopo Marinoni alla filanda Morelli, con schiamazzi, ilari grida e con proteste perchè quella filanda limiti l'orario come è limitato nella filanda Frizzi.

Giova ricordare che il Frizzi ridusse il già stabilito orario portandolo da 12 a 11 ore di lavoro, pur mantenendo la consueta paga. E così per spirito di solidarietà, per vanteria se volete, le setaiuole di Frizzi vogliono imporsi anche agli altri stabilimenti. Ma il destinato di ier sera fu quello del Morelli, perchè esse setaiuole passarono in via Villalta, sbocco d'uscita del personale della filanda ed ivi ne fecero tante da far sembrare un pandemonio. Però nessun incidente notevole, perchè dopo poco tutte si ritirarono da sole.

Conciapelli scioperanti.

I conciapelli che si trovano alle dipendenze del signor Giovanni Contarini fecero sciopero. La cagione sarebbe la seguente. Il primo giorno di Quaresima il signor Giovanni Contarini negli anni passati soleva far sospendere il lavoro agli operai circa alle ore 16, ma questo anno non diede alcun ordine in proposito. Quindi gli operai aspettarono una mezz'ora circa, poi si misero in testa il cappello ed uscirono, protestando che erano pronti a lasciarsi trattenere le due ore di vacanza nella paga settimanale.

Nel domani gli operai ritornarono al lavoro, ma i loro capi ricevettero la punizione della sospensione per quel giorno. Allora quelli si unirono ai capi e fecero sciopero. I lavori della fabbrica sono ancora sospesi.

Pare che l'autorità interverrà per comporre il dissidio nato da cosa di sì poca entità.

L'exequatur a mons. Castellani.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica che venne concesso l'exequatur a mons. Vincenzo Castellani, Arciprete di Tricesimo, quale canonico della nostra Metropolitana.

UTILE AVVISO.

A tutto 26 corr. sta il tempo utile per gli abbonati che vogliono con soli dieci centesimi concorrere ad un orologio a pendolo, visibile nell'ufficio d'amministrazione.

L'estrazione seguirà giovedì 27 alle ore 11.

VARIETÀ

O Dio, la fame!

Il bollettino della prefettura della Senna pubblica che al concorso a venti posti di portieri di ufficio, di portinai ecc. vi sono 7000 candidati, e che per 320 posti di spazzino municipale vi è un esercito di 35000 aspiranti, e tutti con buone raccomandazioni di consiglieri comunali, di deputati, di senatori e di ministri.

—

Chi riceve più lettere.

Il *Lokalanzeigez* di Berlino pubblica una statistica curiosa sul numero delle lettere che ricevono tutti i giorni i vari sovrani d'Europa. Il Papa si troverebbe a capolista colla cifra enorme di 22 mila lettere, la cui lettura occupa al di là di 35 segretari incaricati di esaminarle, ai quali toccherebbe rivederne 267 ciascuno. Viene subito dopo Edoardo VII con una media di 1500 lettere, poi lo czar Nicola II, e l'imperatore Guglielmo che ricevono dalle 6 alle 700 lettere ciascuno: Vittorio Emanuele III ne deve far spogliare 500 circa al giorno, e la regina Guglielmina dalle 100 alle 150.

Dopo questi, il giornale tedesco colloca me....

NOTE AGRICOLE

Il basso prezzo dei perfosfati
dovrebbe spingere gli agricoltori a farne larghissimo uso.

Sui prati stabili, sui medicai, sui trifogliai, nei campi a frumento, nelle semine d'avena, nelle vigne, nell'impianto dei gelsi, negli orti, dappertutto dovrebbesi spargere da quattro a cinque quintali per ettaro di questo potente ingrasso.

Il perfosfato può applicarsi a tutte le colture anche in quantità rilevante, senza alcun pericolo d'inconvenienti. Infatti le piante ne tollerano dosi elevate e tutti i terreni ne hanno bisogno.

Perfosfati dappertutto dunque, ma si spargano presto se si vogliono effetti pronti.

Un medicaio.

Per durare molti anni e dare quattro buoni tagli all'anno vuole esser fatto sopra un terreno profondamente lavorato e concimato con un'alta dose di letame. Quintali 200 di letame per ogni ettaro, ecco la dose per questo insuperabile prato artificiale.

Se il letame è scarso, si faccia un medicaio più piccolo, di un campo anzichè di due, ma nessuno pensi a coltivar la medica senza quanto è necessario.

Far poco, ma far bene.

Usi agricoli dei residui della preparazione dell'acetilene.

Questi residui contengono 0.24 0[0 di azoto ammoniacale se umidi, e 0.11 se asciutti; ma il loro componente principale è la calce; quindi si possono massimamente adoperare in tutti quegli usi pei quali serve la calce, per ammendamento dei terreni troppo compatti, per aumentarne l'elemento calcare, per sollecitare la scomposizione della cotica dei prati dissodati, per distrurre i muschi ed i licheni delle piante, per la preparazione della poltiglia bordolese per combattere la peronospora (avendo però l'avvertenza di tenere costantemente i residui sotto acqua, onde impedire la carbonatazione dell'idrato di calcio); adoperandoli umidi, possono servire anche a distrurre le erbaccie nei giardini.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Andamento incerto con relativo buon numero di affari.

Grani.

Frumento	da L. 24.—	a 24.50	al quint.
Granoturco	» 10.50	a 12.20	all'Ett.
Giallone	» 12.10	a —.—	»
Gialloncino	» 11.75	a 12.50	»
Cinquantino	» 9.—	a 10.25	»
Sorgorosso	» 7.—	a —.—	»

Castagne da 8 a 12 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 10.— a 23.— id. di montagna da lire 20.— a 25.—.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.10	a 1.15	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05	a 1.20	»
Galline	» 1.—	a 1.15	»
Oche morte	» 1.—	a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 6.50	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50	» 5.75	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.—	»
Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 4.50	» 5.20	»

Bestiame.

Mercato di S. Valentino.

Prima giornata. — Il cattivo tempo mandò deserto il mercato di giovedì 13 febbraio corrente.

Seconda giornata. — Al venerdì il tempo cattivo continuò pure il mercato non fu affatto senza animazione e senza contratti.

V'erano buoi 114; vacche 144; vitelli sopra l'anno 45 e sotto l'anno 108; in tutto i capi di vendita sommarono a 141.

Furono venduti buoi 40 nostrani, al prezzo di L. 1070, 1080, 1010 e da 700 a 855 al paio; di slavi da L. 540 a 680. La massima parte dei buoi furono comperati ad uso di lavoro.

Furono venduto vacche nostrane 70 al prezzo di L. 380, 335, 325, e da L. 200 a 285; di slave da Lire 88 a 150; esse pure ad uso di lavoro.

Furono venduti 18 vitelli sopra l'anno da L. 170 a 290, e vitelli 30 sotto l'anno da L. 82 a 145.

Vi furono cavalli 93, dei quali vennero venduti 20 a lire 420, 380, 300, 260, 225, 110, 100, 99, 87, 80, 75, 60, 55, 36.

Vi furono asini 5, dei quali si vendettero 3 a L. 44, 23 e 37.

Terza giornata. — Nel sabato il mercato fu meno animato di ieri e per la mancanza dei capi da vendita e per la mancanza di compratori.

Vi erano sul mercato buoi 55; vacche 116; vitelli sopra l'anno 25, sotto l'anno 46; v'erano in tutto 242 capi da vendita.

Furono venduti 3 *paia di buoi nostrani* a lire 1002, 850, 790.

Furono vendute vacche nostrane 18 da lire 150 a 260; slave da lire 160 a 200.

Si vendettero vitelli sopra l'anno 8 da lire 170 a 220 e vitelli sotto l'anno 12 da lire 57 a 145.

Tutti i vitelli furono comperati da negozianti toscani.

Non vi fu bestiame equino.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Diamo pochi cenni su pochi mercati del regno tanto più che anche in questa settimana hanno relativa importanza.

A Pordenone l'ultimo mercato segnava:

Granoturco, massimo 12,50, minimo 11,75, medio 12,09.

Fagiuoli, massimo 11, minimo 9,50, medio 10,21.

Sorgorosso, massimo 7, minimo 6,60, medio 6,81.

A Rovigo. — Con mercato sostenuto tanto nel frumento che nel granoturco, ed a prezzi invariati. Frumento da 24.90 a 25.25, granoturco da 14.90 a 15.90 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da L. 25 a 26, segale da 20 a 21, avena da 21 a 22, fuori dazio, fagiuoli da 20 a 21.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 24 — s. Mattia ap.
Buia, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 25 — s. Margherita.
Martignacco.

Mercoledì 26 — s. Pietro Urs.
Mortegliano.

Giovedì 27. — s. Raimondo
Sacile.

Venerdì 28 — ss. Sindone di G. C.

Sabato 1 marzo — s. Albino v.
Pordenone.

Domenica 2 — s. Cirillo Ales. v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine